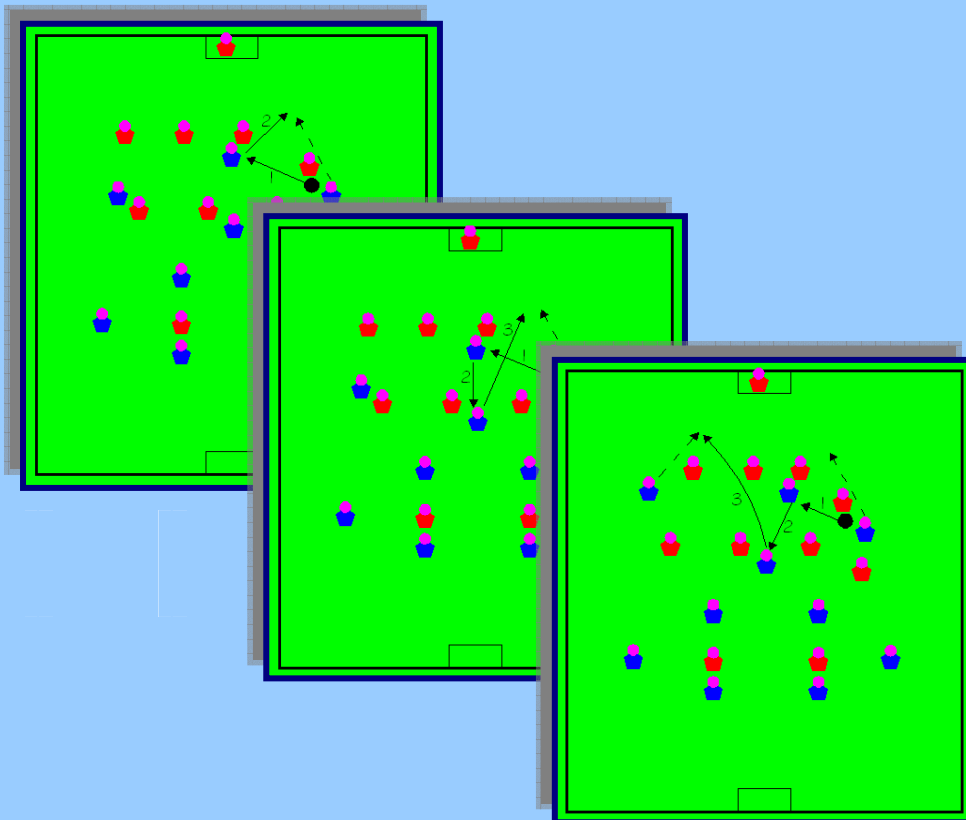




CORSO ALLENATORE DI BASE – UEFA B
Filottrano (AN) – Settembre/Ottobre 2007

Materia : Tecnica e Tattica Calcistica
Docente : Prof. Franco Selvaggi

Elaborato d'Esame :
Il sistema di gioco 4-2-3-1 nell'insegnamento dei principi
di tattica collettiva nella categoria Allievi



Corsista : Daniele Ciampichetti

SOMMARIO

1. Introduzione : il 4-2-3-1 per insegnare a “vedere” e “attaccare” la profondità
2. I principi di tattica collettiva
3. Caratteristiche dei giocatori per un'applicazione razionale del sistema di gioco
4. Possibili sviluppi in fase di possesso palla e loro allenamento
5. Possibili sviluppi in fase di non possesso e loro allenamento
6. Conclusioni

Introduzione : il 4-2-3-1 per insegnare a “vedere” e “attaccare” la profondità

“Non c’è calcio se non c’è smarcamento ” : questa massima , tratta da un’articolo pubblicato sulla rivista ufficiale dell’associazione allenatori ^[1] riassume il motivo che mi ha spinto ad analizzare il sistema di gioco 4-2-3-1 nella presente tesina , a conclusione dell’insegnamento di Tecnica e Tattica Calcistica tenuto dal Prof. Selvaggi al corso di Allenatore di Base – Uefa B di Filottrano 2007.

Il 4-2-3-1 è infatti , a mio avviso , un ottimo strumento didattico per insegnare ai giocatori del settore giovanile agonistico , soprattutto nella categoria allievi , il concetto di smarcamento e , in particolare , lo smarcamento a mio parere più proficuo e al tempo stesso più spettacolare in tutto il gioco del calcio : quello in profondità ad “attaccare lo spazio” oltre la linea difensiva avversaria. La presenza di un’unica punta a ridosso dei difensori avversari e di 3 trequartisti a suo supporto rende necessario il continuo movimento di questi nella zona mostrata in figura 1 .

Se si riuscirà nella categoria allievi ad inculcare nel pensiero tattico del ragazzo la capacità di “vedere” (e quindi “attaccare”) questo spazio , tale abilità potrà fare la differenza nella sua futura carriera : se è infatti vero che la tattica può definirsi come *l’azione coordinata di due o più giocatori volta a raggiungere uno scopo predeterminato* è altrettanto vero che , nell’inserimento in profondità , questo coordinamento di azioni muove sempre dall’iniziativa del singolo che , senza palla , intraprende la corsa a dettare il passaggio oltre la linea difensiva.

Senza l’iniziativa di questi giocatori capaci di vedere e attaccare lo spazio , l’azione stagnerà sulla $\frac{3}{4}$ campo o si concluderà con soluzioni che alla lunga possono diventare prevedibili , come il cross o il tiro dalla distanza.

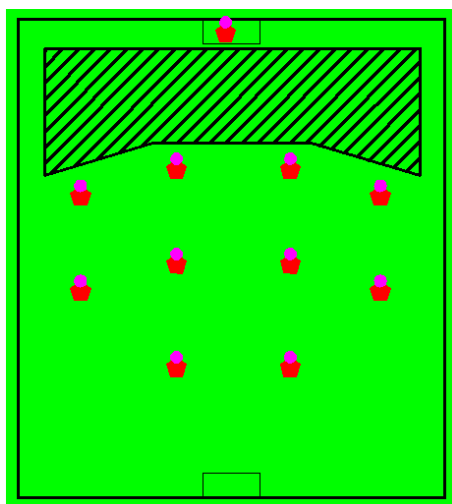


Figura 1 . Lo spazio alle spalle della difesa avversaria da attaccare per l'inserimento in profondità

I caratteri salienti di questo sistema di gioco saranno quindi studiati con particolare attenzione all’applicazione nella categoria allievi dove , a mio parere , si può iniziare ad insistere con continuità sui principi di tattica collettiva , sia in fase di possesso palla che in fase di non possesso.

¹ Non c’è calcio se non c’è smarcamento – Maurizio Cianì – Rivista “L’Allenatore” – nr. 1 anno 2006

2. I Principi di tattica collettiva

Partendo dall'obiettivo di insegnare ai singoli , e conseguentemente alla squadra , a vedere e cercare la profondità , ci si ritrova automaticamente a dover trasmettere ai ragazzi gli altri principi di tattica collettiva , che sono complementari alla profondità : scaglionamento , mobilità , imprevedibilità e ampiezza.

Ovviamente i principi non andranno presentati ai ragazzi con questi nomi altisonanti : è importante che facciano propri i concetti al di là della terminologia poco accessibile. Andrà loro insegnato , ad esempio , che :

- ✓ giocando con un'unica punta (a differenza dei moduli 4-4-2 o 4-3-3) , difficilmente riusciranno a creare occasioni se i centrocampisti offensivi non attueranno un continuo smarcamento : con queste poche parole si è già presentato ai ragazzi il concetto di mobilità ;
- ✓ l'approccio alla fase offensiva mediante inserimenti e sovrapposizioni è più dispendioso perché obbliga i ragazzi al movimento continuo , però insegna loro quanto sia più facile eludere la marcatura provenendo dalla retrovie piuttosto che stazionando sempre nei pressi dell'area avversaria : senza nominarlo esplicitamente , stiamo insegnando il principio dell'imprevedibilità ;
- ✓ l'inserimento con uno-due (fig.2) , che per il principio della progressione dal semplice al complesso è il punto di partenza per insegnare "l'attacco alla profondità" , presuppone già il posizionamento non allineato dei due giocatori , altrimenti risulta intercettabile da parte di chi si interpone ; allo stesso modo l'inserimento in terza battuta (fig.3) è proficuo se i giocatori si dispongono su tre linee differenti (concetto di scaglionamento) ;
- ✓ La possibilità di inserirsi secondo gli sviluppi suddetti , necessita di maglie aperte nella difesa avversaria ; se i difensori sono bravi a concentrarsi rapidamente sul lato forte, il varco dovrà essere creato facendo circolare palla su tutto il fronte di attacco oppure mediante un rapido cambio di gioco per l'esterno offensivo opposto , come in figura 4 (concetto di ampiezza).

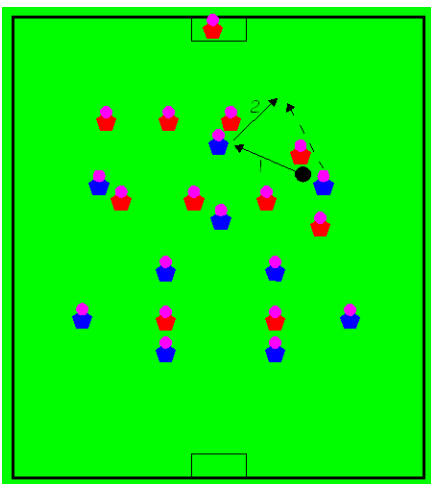


Figura 2 : L'inserimento tipo "uno-due" presuppone la dislocazione su due linee dei giocatori che lo effettuano

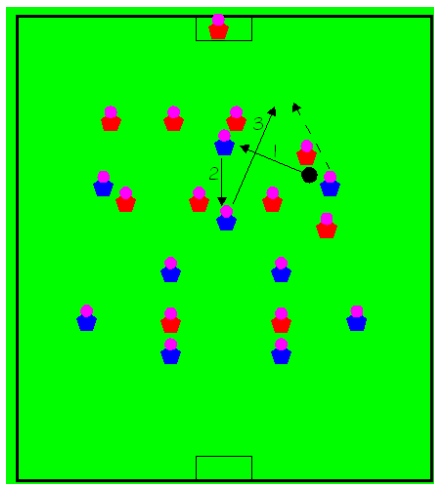


Figura 3 : L'inserimento tipo "uno-due" presuppone la dislocazione su tre linee dei giocatori che lo effettuano

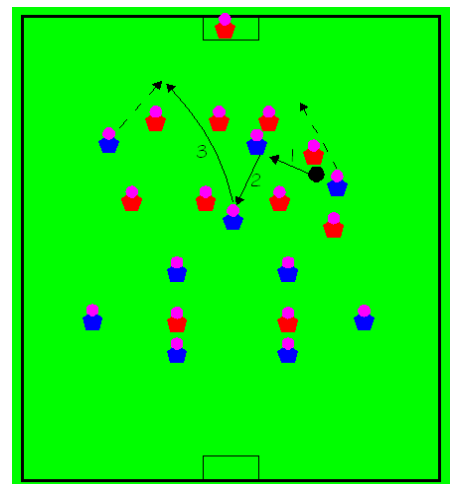


Figura 4 : Inserimento tipo "uno-due" con cambio di gioco per sfruttare tutta l'ampiezza del fronte d'attacco

Allo stesso modo vi sono caratteristiche del 4-2-3-1 che sono a mio parere “didattiche” per l’insegnamento dei principi di tattica collettiva in fase di non possesso palla : la presenza di una linea difensiva a 4 coperta da 2 centrocampisti centrali abbastanza “bloccati” , conferisce un notevole equilibrio anche a seguito di rapide transizioni che taglino fuori dall’azione i 4 giocatori offensivi . La configurazione “4+2” dovrà essere ricostruita dalla squadra anche in caso di sovrapposizione di un esterno difensivo : sarà cioè compito dell’esterno offensivo prenderne il posto , come mostrato in figura 5.

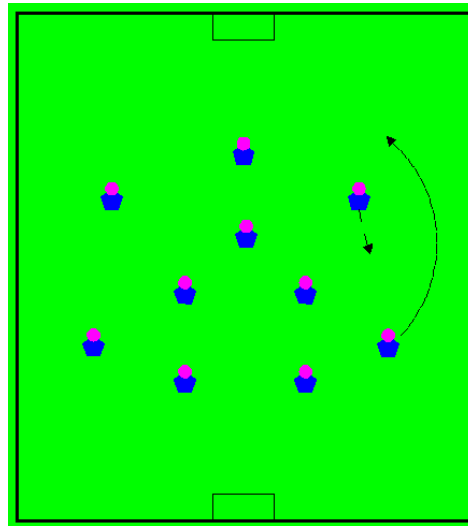


Figura 5 . Per garantire equilibrio , in caso di sovrapposizione di un esterno difensivo , l'esterno offensivo effettua l'interscambio per garantire la configurazione 4+2 in caso di transizione

In simili situazioni di inferiorità , del tipo N vs (4+2) , i difensori ed i due centrocampisti dovranno cercare di limitare il contropiede avversario arretrando compatti a difesa della porta , imparando così ad attuare i principi dell’azione ritardatrice e della concentrazione , come in figura 6.

In particolare i 2 centrocampisti dovranno essere bravi a tenere come primo punto di riferimento la linea difensiva , senza lasciarsi attrarre dalla palla lasciandola priva di copertura : se impareranno questo modo di difendere , avranno attuato inconsapevolmente il principio del controllo e della limitazione difensiva.

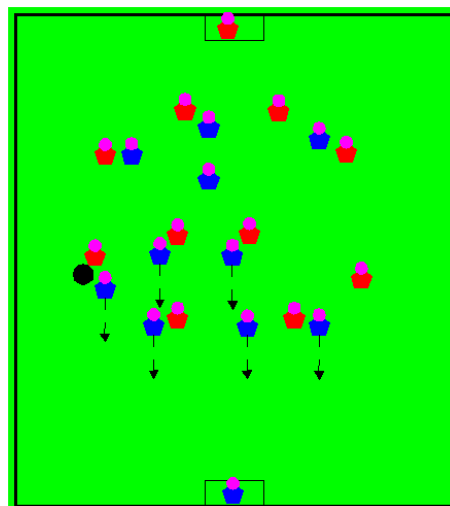


Figura 6 : disposizione 4+2 secondo i principi della concentrazione e dell'azione ritardatrice , in caso di repentina perdita del possesso palla con i 4 giocatori offensivi oltre la linea della palla

Inoltre il 4-2-3-1 prevede già in partenza una disposizione su 4 linee , a differenza di altri sistemi di gioco come il 4-4-2 o il 4-3-3 che , almeno nel nome , prevedono la disposizione su 3 linee. Questo facilita sia lo scaglionamento offensivo , in modo da offrire a ciascun giocatore almeno 3 soluzioni di passaggio (figura 7) , sia di partire da una posizione privilegiata per lo scaglionamento difensivo , evitando così di farsi trovare in linea e impedendo che con un solo passaggio gli avversari superino un intero reparto.

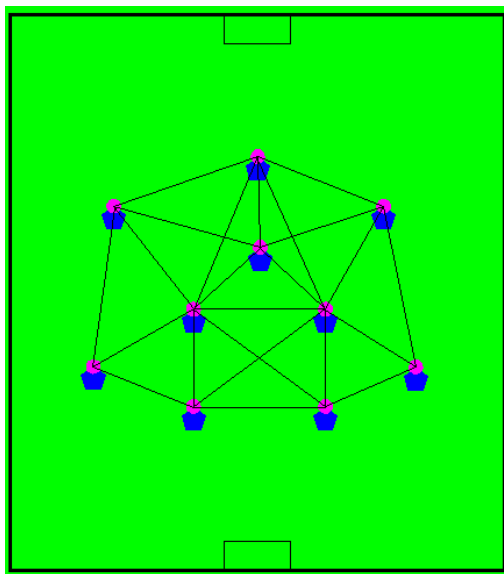


Figura 7 : possibili soluzioni di passaggio fra le 4 linee del sistema di gioco 4-2-3-1

3 Caratteristiche dei giocatori per un'applicazione razionale del sistema di gioco

A un sistema di gioco si chiede di essere :

- ✓ Equilibrato , ovvero deve tenere conto della fase di possesso e di non possesso : si è visto nei paragrafi precedenti come il 4-2-3-1 soddisfi questo principio ;
- ✓ Elastico , ovvero deve permettere di adattarsi alle condizioni dell'avversario e della gara; a seconda delle necessità il 4-2-3-1 può trasformarsi , in fase di non possesso:
 - In un 4-4-1-1 , abbassando entrambi gli esterni offensivi e lasciando il solo trequartista a supporto dell'unica punta ;
 - In un 4-3-2-1 , abbassando uno solo degli esterni offensivi ;
 - In un 4-5-1 , abbassando tutti e 3 i centrocampisti offensivi ;In fase di possesso , invece , è sufficiente avanzare il fantasista all'altezza della punta centrale , soprattutto quando questa si trova in difficoltà contro l'intera difesa avversaria , a costituire un canonico 4-4-2.
- ✓ Razionale , ovvero deve sfruttare al meglio le caratteristiche dei giocatori che si hanno a disposizione.

La richiesta di razionalità nel settore giovanile è meno calzante , in quanto si dispone di giocatori non ancora completamente maturi , che quindi possono (e si devono) adattare a ruoli diversi : si è detto poco sopra che il 4-2-3-1 permette di trasmettere ad almeno 4 giocatori su 11 la capacità di vedere e attaccare la profondità ; capacità di cui potranno beneficiare sia se in futuro giocheranno come prime o seconde punte , sia se giocheranno come esterni di centrocampo , sia se giocheranno come trequartisti fra le linee.

Un discorso analogo vale per l'interscambiabilità fra gli esterni offensivi e difensivi : se si intendono migliorare le capacità di interdizione degli esterni offensivi , potrebbe risultare utile arretrarli , chiedendo loro di partecipare più direttamente anche alla fase difensiva ; viceversa se si desidera migliorare le capacità propositive degli esterni difensivi.

Nell'ottica di una prima squadra , dove l'obiettivo principale è il risultato , questi cambi di ruolo sarebbero da evitare , se non strettamente necessari per cause di forza maggiore; nei settori giovanili , dove il risultato ultimo dovrebbe essere (l'esperienza ci insegna che il condizionale è d'obbligo) la formazione di giocatori completi , la razionalità va invece intesa in senso più ampio.

Tuttavia vi sono contesti in cui il 4-2-3-1 risulta inapplicabile anche nel settore giovanile, come ad esempio in assenza di una punta centrale capace di "fare reparto da sola" oppure se non c'è un numero sufficiente di giocatori tecnici e veloci da schierare come centrocampisti offensivi.

Per questo motivo vale la pena esaminare le caratteristiche che dovrebbe possedere ciascuna pedina del sistema 4-2-3-1 :

- ✓ La *punta centrale* deve essere abile nel gioco aereo , nella protezione della palla, nel gioco a muro ed eventualmente nel tiro in porta;
- ✓ I tre *centrocampisti offensivi* (*trequartisti*) devono essere dotati tecnicamente e in grado sia di inserirsi senza palla che di saltare l'uomo palla al piede ;
 - Il *trequartista centrale* (detto in gergo anche *fantasista*) dovrà essere dotato anche di un'ottima visione di gioco ;

- agli *esterni offensivi* (detti anche *tornanti* o *trequartisti esterni*) sono richieste rapidità e buone capacità aerobiche per ripiegare a sostegno dei terzini nella fase di non possesso palla; poiché l'obiettivo principale resta l'inserimento in profondità per la conclusione diretta, i due esterni offensivi possono essere invertiti rispetto al piede dominante : un destro a sinistra e un mancino a destra ;
- ✓ i due *centrocampisti centrali* devono essere capaci di dettare i tempi della squadra e di esplicitare un'azione di filtro per la linea difensiva ; qualora non siano disponibili giocatori con entrambe le caratteristiche , si può ovviare con una coppia complementare : un centrocampista più portato all'impostazione del gioco ed uno più portato all'interdizione;
- ✓ i due *difensori centrali* devono avere una morfologia prestante , essere dotati di buon senso tattico , capacità di anticipazione , forza , possibilmente entrambi rapidi e buoni colpitori di testa ; in alternativa , come per i centrocampisti centrali , si devono coordinare due giocatori complementari : uno più rapido ed uno più abile nel gioco aereo e a contatto con l'uomo ;
- ✓ I due *esterni difensivi* (o *terzini*) devono essere veloci e dotati di buone qualità aerobiche , devono saper svolgere bene la fase difensiva e , qualora il gioco dei 4 giocatori avanti risulti prevedibile o poco efficace , anche alla fase offensiva ; in alternativa , poiché solo uno dei due si propone di volta in volta , si può ricorrere ancora ad una coppia complementare : un esterno più portato alla fase difensiva , che rimarrà bloccato a costituire la configurazione 4+2, ed uno più portato alla fase offensiva , che si proporrà in sovrapposizione al proprio compagno di fascia (figura 8) o andrà ad attaccare lo spazio liberato da questi sull'inserimento in profondità (figura 9).

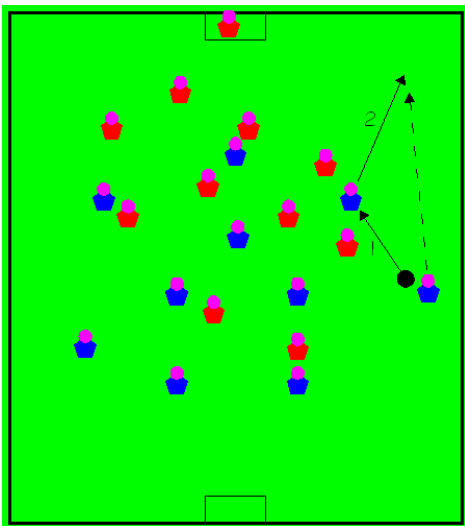


Figura 8 : la partecipazione dell'esterno difensivo alla fase offensiva sul lato forte : la sovrapposizione (possibile anche nella versione 1-2-3)

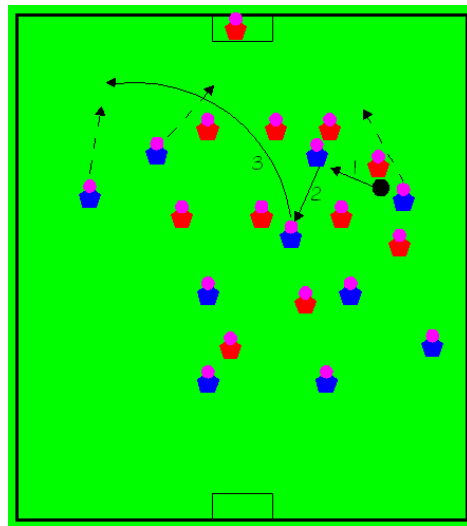


Figura 9 : la partecipazione dell'esterno difensivo alla fase offensiva sul lato debole : inserimento sullo spazio lasciato vuoto dal taglio dell'esterno offensivo

4. Possibili sviluppi in fase di possesso palla e loro allenamento

I possibili sviluppi della fase offensiva sono stati affrontati in ordine sparso nella trattazione finora presentata ; li riassumiamo brevemente :

1. Inserimento 1-2 (note : per un'esecuzione efficace l'esterno deve puntare il diretto avversario e la punta centrale deve venirgli incontro) , come da figura 2 ;
2. Inserimento 1-2-3- senza cambio di gioco , come da figura 3 ;
3. Inserimento 1-2-3 con cambio di gioco , come da figura 4 ;
4. Cross dell'esterno difensivo da sovrapposizione , come da figura 8 ;
5. esterno difensivo che attacca lo spazio liberato dall'inserimento dell'esterno offensivo , come da figura 9 ;

Fra gli sviluppi codificabili, ve ne sono altri tre che non sono stati trattati e che costituiscono un'ottima opportunità di segnatura in relazione a possibili errori della difesa avversaria :

6. se si creano spazi a seguito dell'arretramento (elastico) della difesa avversaria sull'inserimento in profondità degli esterni offensivi , si può tentare il tiro dalla distanza , che può essere effettuato o dal trequartista centrale o dai centrocampisti rimasti a sostegno ;
7. se puntando il proprio avversario diretto nel tentativo di eseguire l'1-2 con la punta centrale , l'esterno offensivo riesce ad indurre uno sbilanciamento nel difensore , è chiaro che tenterà il dribbling attaccando la profondità con un'azione personale ;
8. in caso di pressing aggressivo e difficoltà ad uscire palla a terra , si può cercare direttamente la profondità con un lancio per la punta centrale , che cercherà la "spizzicata" a seguire per l'inserimento dei due esterni offensivi.

Di seguito sarà presentata una progressione didattica per proporre alcuni di questi sviluppi ai giocatori , sotto forma di soluzione a possibili problemi posti dai movimenti della difesa avversaria. E' questa una condizione necessaria per attuare il principio della consapevolezza e della partecipazione attiva e fare in modo che :

- ✓ i movimenti proposti non vengano visti come l'imposizione di gesti meccanici da parte dell'allenatore o una limitazione alla loro creatività , ma vengano compresi per quello che sono : una serie di proposte per agire negli ultimi 30m in modo organizzato e coordinato , aspetto che farà la differenza quando arriveranno a giocare in prima squadra;
- ✓ siano in grado di scegliere , fra le soluzioni proposte , quella più efficace in relazione alla situazione di gioco , ovvero alla disposizione in campo di palla , compagni e soprattutto avversari.

Il setting iniziale dell'esercizio è una metà campo dove si disputa una situazione di gioco 6vs4 : ai 4 difensori si oppongono la punta centrale , il trequartista , i due esterni offensivi e i centrocampisti centrali , come da figura 10.

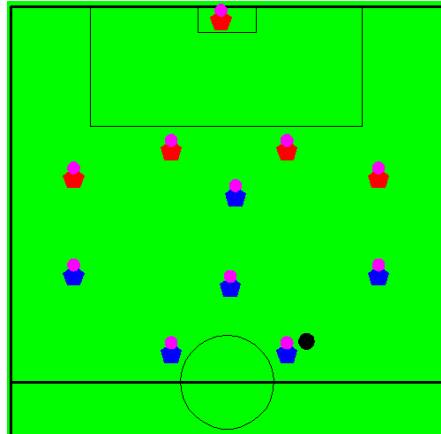


Figura 10: esercitazione per la fase offensiva ; alla squadra che attacca si aggiungono poi gli esterni difensivi

Gli step della progressione sono i seguenti :

1. con difesa schierata in linea e passiva (errore inverosimile , ma necessario per facilitare l'apprendimento dello sviluppo offensivo) si fra i giocatori alle spalle della punta centrale . Al movimento incontro della punta (o del trequartista , se la punta si trova spostata verso il lato opposto del campo) , l'esterno offensivo punterà il diretto avversario tentando l'inserimento in profondità con 1-2 ;

2. se l'esterno offensivo cerca l'1-2 da posizione defilata e senza puntare il diretto avversario , si farà notare ai ragazzi che il tempo necessario a penetrare oltre la linea è maggiore e i difensori hanno più tempo per chiudere.

Seguendo il metodo didattico induttivo , si chiederà ai ragazzi : “cosa possiamo fare per calibrare tempo e spazio in modo che la palla arrivi all'esterno nel punto e nel momento giusto , distogliendo al contempo gli avversari dalla chiusura sul giocatore che si è inserito?”. Si dovranno stimolare i ragazzi per dirigerli verso la risposta desiderata : “appoggiamo sul trequartista , che a sua volta esegue il passaggio filtrante per l'esterno”. In altre parole lo sviluppo 1-2-3 di figura 3 ;

3. se la difesa inizia a svolgere movimenti più verosimili , scivolando lateralmente verso il lato forte , la concentrazione renderà difficoltosa la riuscita degli sviluppi precedenti. Ancora una volta saranno i ragazzi , dopo un'opportuna fase dialettica , a dover proporre il cambio di gioco per l'esterno offensivo opposto ;
4. sempre nell'ottica di una riproduzione della fase difensiva via via più fedele a quella riscontrabile in gara , si introducono nell'esercizio :

- o un ulteriore giocatore della squadra difendente , che svolge il ruolo di 5° difensore a chiudere la diagonale sull'inserimento del centrocampista offensivo opposto
- o i due esterni difensivi della squadra offensiva

Con il medesimo metodo , una volta trovate le contromosse per tutti gli sviluppi precedenti , si dovranno dirigere i ragazzi verso :

5. la scelta del cambio di gioco per l'esterno difensivo sullo spazio liberato dal taglio dell'esterno offensivo
6. la scelta della sovrapposizione , qualora fra i due esterni difensivi si è proposto quello sul lato del possessore di palla.

In questo modo si potranno via via presentare tutti i possibili sviluppi della fase offensiva , ricordando però che la proposta di un numero eccessivo di informazioni non fa che creare confusione al giovane calciatore (troppi movimenti da ricordare) e limitare la sua capacità di risolvere autonomamente i problemi sempre nuovi che la gara inevitabilmente propone.

5. Possibili sviluppi in fase di non possesso palla e loro allenamento

Fra i possibili sviluppi analizzati in fase di non possesso palla consideriamo i casi in cui , a seguito di una rapida transizione , la squadra si trovi momentaneamente priva dell'apporto difensivo di quattro o cinque giocatori:

- a. punta centrale , trequartista ed esterni offensivi
- b. punta centrale , trequartista , esterni offensivi ed un esterno difensivo

Fra le due situazioni , la prima è certamente più auspicabile e la squadra dovrebbe trovarvisi anche in caso di proposizione di uno degli esterni difensivi , grazie alla copertura dell'esterno offensivo : qualora questo non accada , ci si troverà nella situazione b.

Tutte le altre situazioni in cui ci si venga a trovare con meno di 5 giocatori dietro la linea della palla sono da considerarsi viziate da errori piuttosto gravi , perché significa che la squadra ha contravvenuto al principio tattico dell'equilibrio (esempio : entrambi gli esterni difensivi si sono proposti senza che nessuno li abbia coperti) .

Tanto nel caso a quanto nel caso b , la squadra dovrà essere in grado di difendere la propria porta , senza offrire troppa profondità e cercando di incanalare il gioco avversario sulle fasce , in attesa del rientro di uno o più compagni. Per fare questo si dovranno applicare i seguenti principi :

- ✓ concentrazione , oltre che dei 4 (o 3) difensori , dei 2 centrocampisti a supporto , per evitare gli inserimenti con la palla centrali e la conclusione in porta;
- ✓ Azione ritardatrice , eseguita arretrando verso la propria porta per non concedere spazio alla profondità e cercando di far rientrare più centrocampisti possibile per ristabilire la parità numerica;
- ✓ Controllo e cautela , per non farsi attrarre dal portatore di palla che tenterà di aprire varchi, attirando ad esempio i centrocampisti centrali lontano dai difensori.

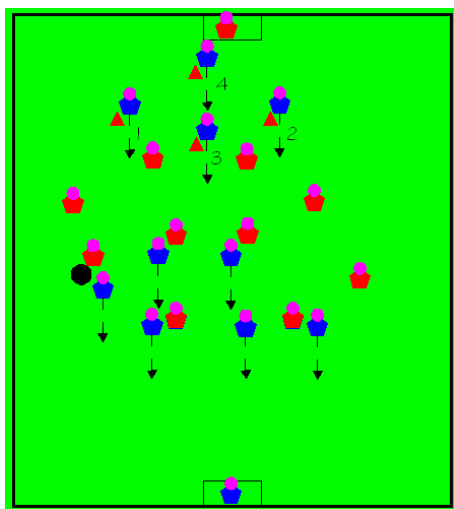


Figura 11 : possibile esercitazione per gli sviluppi in fase difensiva 11vs(4+2) o 11vs(3+2) ; ogni 4 secondi si permette il rientro di uno dei giocatori offensivi

L'esercizio più utile per allenare queste situazioni è la partita attacco contro difesa 11vs6 o 11vs5 ; in alternativa si possono svolgere situazioni di gioco in cui gli 11 entrano in possesso palla sulla propria 3/4 e devono arrivare a concludere nel minor tempo possibile . Per velocizzare la conclusione si può prevedere la partenza , dallo stesso dove ha avuto

inizio l'azione , di un giocatore difendente ogni 4 secondi , che dovrà recuperare e ricostituire la condizione di parità numerica , come in figura 12.

In questo modo si allena anche la squadra in possesso palla alle ripartenze , sfruttando al massimo la superiorità numerica , vanificata se viene perso tempo facendo rientrare i giocatori offensivi avversari oltre la linea della palla.

6. Conclusioni

Il presente lavoro , come del resto buona parte degli argomenti trattati nel corso di allenatore di base , ha rappresentato l'occasione per cimentarmi con aspetti che riguardano più specificatamente il calcio degli adulti (o dei tardo-adolescenti , come la categoria Allievi considerata).

Provenendo dal corso di Istruttore Scuola Calcio – CONI/FIGC , ed avendo allenato categorie dagli esordienti ai giovanissimi provinciali , avevo certamente più dimestichezza con l'insegnamento della tecnica di base e della tattica individuale che non della tattica collettiva , con le capacità coordinative che non con quelle condizionali.

Difficilmente con i più piccoli può capitare di proporre schemi in modo analitico , provando e riprovando movimenti che nelle categorie dei più grandi possono fare la differenza , purché conosciuti fin nei minimi dettagli.

Nel ringraziare il Prof. Selvaggi per avermi introdotto a queste nuove conoscenze , spero di poterle integrare alle precedenti , facendone tesoro qualsiasi sarà il campo in cui mi troverò ad allenare : dopo questo mese di corso è ancor più forte in me la convinzione che , pur nelle specificità di ogni categoria , aver allenato i ragazzi non può che risultare utile nell'allenare gli adulti , così come conoscere come si allenano gli adulti non può che risultare utile nel far crescere i ragazzi.